

Festival
Anche l'Est alle Ville Vesuviane

ROMA. Settimo anno per il Festival delle Ville Vesuviane e, nonostante le cronache difficili lamentate dal direttore artistico Luca De Fusco, nessun segno di crisi. Apertura il 9 luglio, con il convegno su «L'Europa dei festival» e il rapporto tra evento teatrale e spazio architettonico una delle maggiori caratteristiche della rassegna, con spettacoli alloggiati negli splendidi spazi di Villa Campolieto, Villa Ruggiero e Villa Letizia, tre delle 121 ville vesuviane inventariate.

Undici gli spettacoli in programma dal 10 al 26 luglio e come sempre dedicati al «Progetto Settecento», tranne che per la trilogia diretta da Renato Giordano tre spettacoli di autori dell'Est (Russia, Polonia e Cecoslovacchi) che aprono una finestra sulla drammaturgia contemporanea di paesi ancora poco esplorati. Il primo spettacolo è invece un testo di Shaw, ambientato nel 1777, *Il discepolo del diavolo*, diretto dallo stesso De Fusco, e dal Settecento vengono i due lavori di Crebillon *Il caso dell'angelo del fuoco* con Manuela Kustermann e *La notte e il momento* con Massimo De Rossi e Sabrina Capucci e l'atteso appuntamento di chiusura, con Jérôme Savary che dirige Leopoldo Mastelloni nel *Corvo* di Carlo Gozzi. E non mancano gli autori italiani contemporanei, da Giuseppe Manfredi con *L. Cenci* con Pamela Villorosi e Roberto Herlitzka a *E i topi ballano* di Mattia Sbragia con 16 giovani attori a Silvana De Santis autrice di *Scuola e Paese*, senza dimenticare la riduzione di *Io e il profeta* di Gibran, proposto da Paola Pitagora. **CS Ch**

L'Olimpico gli è stato negato ma Venditti ha ugualmente trionfato a Roma nel «secondo» stadio della città. Si replica questa sera

Polemiche anche per la data di Bari ma il concerto non salterà E ieri sera l'affetto del pubblico ha sconfitto persino la pioggia

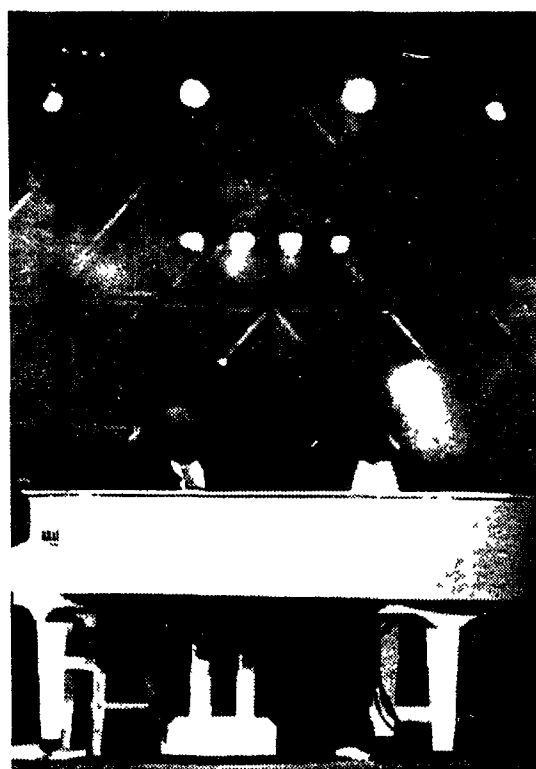
Antonello fa gol al Flaminio

Era solo il Flaminio, non l'Olimpico che lui avrebbe tanto voluto (per completare il giro degli stadi dopo il trionfale concerto di San Siro a Milano). Ma per Antonello Venditti, ieri sera, è stato ugualmente un trionfo (nonostante il «pericolo pioggia», poi scongiurato) nella «sua» Roma con un concerto imperniato sull'ultimo disco e sui vecchi successi. Si replica stasera, ma è già tutto esaurito.

ALBA SOLARO

ROMA. Aveva piovuto tutto il giorno, la pioggia di un capriccioso pomeriggio di inizio estate e sembrava che a battezzare il concerto romano di Venditti sarebbe sceso giù un diluvio universale ma come per incanto le nubi si sono tolte di mezzo e sullo stadio Flaminio è tornato un po' di sole. L'ultimo sole prima della sera proprio poco prima dell'Alta marea. Così il trionfo di Antonello Venditti è stato completo: lo stadio tutto esaurito (anche per il concerto di stasera) non era una sorpresa, ma vederlo brulicare di 45mila persone, ragazzini, giovani, famiglie al completo è comunque un bello spettacolo. E non avrà mancato di consolare il cantautore romano, a forza di cori e applausi, per la sua grande delusione «Grazie Milano per avermi dato San Siro», aveva detto qualche sera fa in conclusione del suo show milanese.

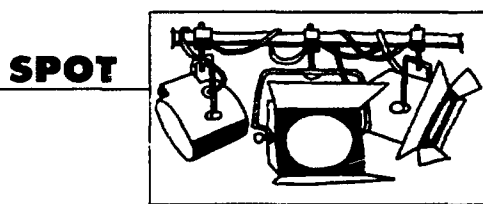
«mentre la mia Roma non ha voluto darmi l'Olimpico». Per Antonello era un appuntamento importante. L'Olimpico sarebbe stata la definitiva consacrazione, del suo successo ed anche di un legame viscerale, molto forte, con la sua città. Ci si è messa di mezzo la burocrazia, la politica, il prato che non si può toccare, e allora niente Olimpico. E forse niente Stadio Della Vittoria a Bari dove il tour dovrebbe approdare martedì 9 giugno (poi sarà a Bologna il 11, ad Ascoli Piceno il 13, a Firenze il 16, a Torino il 18). Il Della Vittoria è stato dichiarato inagibile, ma gli organizzatori assicurano che il concerto in qualche modo si farà. Al di là delle polemiche delle critiche, degli incidenti di percorso per Antonello le cose non potrebbero andare meglio. *Benvenuti in Puglia* è l'ultimo album, trattato non benissimo dalla critica è stato



Antonello Venditti. Un trionfo al Flaminio

premiato alla grande dal pubblico (è arrivato a quota un milione di copie una cifra straordinaria per il mercato italiano, e l'effetto totus è fatto già sentire il disco uscito l'anno scorso, è entrato in questi giorni in hit parade, direttamente al nono posto. Poco importa allora che Francesco Baccini gli dedichi liriche ironiche e allusive nel suo pezzo *Antonello Venditti* («ma dov'è Antonello Venditti, che non m'ha più restituito i fumetti, ma chi è 'sto Antonello Venditti, quello che a scuola era compagno di tutti»), e forse poco lo toccano anche le accuse di essersi votato al disimpegno ed alla retorica sentimental-popolare. Lui ha le cifre dalla sua parte. Ed è tutto dalla sua parte lo stadio pieno di teste, di cori e di striscioni, che esplose in un boato quando Antonello infine entrò in scena sul gigantesco e avveniristico palcoscenico, mentre la band scandisce le note di *Raggio di luna* seguita a ruota da *Muraggi* e *Ventuno modi*, virando tra impennate roccellate e slanci melodici. La scaletta è costruita con attenzione mescolando presente e passato, perché non ci siano stacchi, e passano così *C'è un cuore che batte Peppino Stella*, *Settembre*, *Giulio Cesare*, fino a *Questa insostenibile leggerezza dell'essere*. Lui Venditti come da sempre abbandona il palco centrale per oc-

caprire su un palco più piccolo, posto al centro del prato, dove troneggia un pianoforte a coda e in perfetta solitudine esegue *Roma capocca Campo de' Fiori* («Non la suono da anni spero di ricordarmela»), *Sara*, *Ci vorrebbe un amico* e *Grazie Roma*. Una sorta di omaggio alla città, con una frase di *Campo de' Fiori* («ho paura per la nostra libertà») che, dice Antonello, è forse più vera oggi di ieri. «Anche oggi io sento paura per la nostra libertà». È questo il cuore dello spettacolo il momento più magico anche nel rapporto fra Venditti e il pubblico, un momento che si protrae con l'arrivo di Gato Barbieri, di nuovo al fianco di Venditti come tredici anni fa. Un assolo lancinante del suo sax ed è *Modena*, suggestiva, che poco dopo lascia spazio ai ricordi ed alla retorica emotiva di *Dolce Enrico*, ancora con il sax di Gato a fenderla. E' quasi il finale. *Quasi* c'è il tempo per due bis, *Ricordati di me* *In questo mondo ci ladin* e *Alta marea*. Tutte le luci dello stadio sono accese quando Antonello saluta, questa volta sul seno, cantando quel che l'amore insegna agli uomini. C'è tanta luce che pare giorno sul Flaminio, ma la notte è appena iniziata, un'ennesima notte di trionfo per Antonello, re di Roma.



IL BARITONO ZECCHILLO QUERELA ZEFFIRELLI. Il bantono Giuseppe Zecchillo, segretario nazionale del Sindacato autonomo artisti lirici, nonché consigliere di amministrazione del Teatro alla Scala, ha denunciato per diffamazione il regista Franco Zeffirelli. All'origine della querela c'è un articolo pubblicato lo scorso aprile dal *Cornere della Sera*, a proposito della denuncia presentata da Zecchillo sulla nomina di Mazzonis (ex direttore artistico della Scala). Il regista definiva quell'episodio «una manovra degli scatenati sessantottini che oggi occupano posti di responsabilità in ogni settore», cui Zecchillo si sarebbe associato per vendicarsi di essere stato snobbato dallo stesso Mazzonis.

BILL WYMAN IN TOURNEE SENZA GLI STONES. Bill Wyman, l'ex bassista dei Rolling Stones, ha annunciato per questa estate cinque concerti che terrà assieme al suo gruppo, Willie and the Poorboys, nella città di Hamstead, sulla costa occidentale della Svezia. Gli ultimi due spettacoli saranno registrati. «Se saranno buoni come speriamo - ha detto il bassista - abbiamo intenzione di ricavarne un album dal vivo».

INCONTRO CON SALVATORIS. Dopo l'Oscar per *Mediteraneo* è diventato il regista più corteggiato d'Italia. Questa sera alle 22 al Centro sociale e culturale di Pergine Valdarno, Gabriele Salvatores incontrerà il pubblico alla fine della proiezione del film *A pilotare il dibattito* il giornalista dell'Unità Michele Anselmi.

TERZO MATRIMONIO PER PAUL SIMON. Il celebre cantautore americano ha sposato sabato scorso Edie Brickell, 25 anni, cantante pop di belle speranze che ebbe un momento di notorietà un paio di anni fa col gruppo dei Bohemians Paul Simon, 50 anni, al suo terzo matrimonio, ha per ora rimandato la luna di miele: è infatti impegnato nella raccolta di fondi per del Children's Health Fund, organizzazione a favore dell'infanzia abbandonata di cui è co-fondatore.

AL VIA «EURONEWS». Si costituirà ufficialmente martedì prossimo a Lione «Euronews», l'agenzia tv di sola informazione considerata la risposta europea all'americana Cnn, che sarà diffusa in undici paesi del Vecchio continente, Italia compresa. Al vertice di «Euronews» andrà con tutta probabilità Massimo Fichera, attuale vicedirettore generale della Rai per i nuovi servizi.

È MORTO CAMPOGALLIANI, MAESTRO DI LIRICA. Insegnò canto a future stelle come Luciano Pavarotti, Mirella Freni, Ruggero Raimondi, Piero Cappuccilli. Entro Campogalliani, 88 anni, è morto ieri a Mantova. È stato insegnante nei conservatori di Piacenza, Roma, Parma e Milano e ha diretto la scuola di perfezionamento del Teatro della Scala. Campogalliani era figlio d'arte: il padre Francesco era un famoso burattinaio e i suoi burattini sono conservati nel museo della Scala. **(ALDO SOLARO)**

Primeteatro. «Studio per una finestra» di Prosperi
Che gelida inquilina nel Palazzo dei burocrati

AGGEO SAVIOLI

Studio per una finestra di Giorgio Prospero, regia del teatro, scene di Pietro Carriglio, costumi di Dora Argento, musiche a cura di Roberto Gattini. Interpreti: Mano Erpicini, Gianfranco Barra, Cristina Fondi, Anna Rita Chierici, Luigi Maria Burruano. Produzione Teatro Biondo Stabile di Palermo. **Roma: Teatro Argentina**

Il Teatro di Roma conclude una stagione tutta italiana, o quasi (tra produzioni in proprio e ospitalità), con un testo di autore contemporaneo, vivente e operante, veterano della nostra drammaturgia post-bellica e decano della critica in quest'ultimo campo, Giorgio Prospero. Il testo è un mezzo secolo di attività per i socchi ininterrotta, circostanza che offiva lo spunto, l'altra sera dopo la «prima» dello spettacolo da lui scritto e diretto, per una piccola simpatica festa, con tanto di torte e candeline sul palcoscenico. Aggiungiamo, qui, i nostri complimenti e auguri. E diciamo subito che l'ottuagenario Prospero non teme davvero di affrontare in *Studio*

per una finestra, un tema divenuto (o ridiventato) tabù in tempi recenti, onde lo stesso termine che meglio lo definirebbe viene sostituito con i più pallidi eufemismi. Qui insomma si parla, con sordidente serietà (se così possiamo esprimerci) della Morte, e c'è anzi tra le figure del dramma, chi la rappresenta di persona, nelle sembianze d'una Signora in nero, peraltro d'aspetto giovane e gradevole, anche se i suoi toni sono bruschi e raggelanti. Avviata come una satira della burocrazia, dei suoi riti e miti (l'ambiente è quello di un'Amministrazione gerarchicamente strutturata), la vicenda assume poi le cadenze di una farsa metafisica, che allude tuttavia non a eventi o a luoghi lontani, bensì - come dice bene lo stesso comediografo - all'oggi, al carcere, nonostante il benessere, infelice nonostante la sicurezza del posto, sognante uno spazio libero, al quale, di fatto ha rinunciato. E se, come predica il lavoro (almeno in quanto prima stesura) risale ad alcuni anni addietro, bisogna riconoscergli, insieme con la perennità dell'argomento centrale, una pungente coloritura di attualità.

Certo, è inevitabile che un frequentatore assiduo e penetrante, e di così lunga data, del teatro altrui, classico e moderno, quale è Prospero, accolga e assimili, nel suo pur originale operare, echi o riflessi di momenti importanti della storia dell'arte drammatica. In *Studio per una finestra*, a noi pare di avvertire risonanze che vanno dall'Euripide di *Alceste* al Thornton Wilder di *Lungo pranzo di Natale*. Ma sono sempre vibrazioni in sottofondo, sorvegliate dall'asciuttezza di uno stile che risponde a una visione del mondo umanamente laica. Inquadrate nella geometria scenografica in bianco e nero di Pietro Carriglio, l'allestimento è di una lodevole sobrietà e concisione (un'ora e mezza compressive, intervallo incluso). Solo questa è la colonna musicale risulta, nel suo eclettismo, un tantino disturbante. Valoroso il concorso degli attori: Mano Erpicini e Gianfranco Barra in più ruoli, Cristina Fondi e, appropriata copia protagonista, Anna Rita Chierici e Luigi Maria Burruano (al quale nuoce, però, la marcata pronuncia siciliana). Sala gremita e tantissimi applausi, in un clima di sincera cordialità, raro ai nostri giorni in teatro e fuori.

Il balletto. La novità di Susanna Beltrami a Milano
Voglia di flamenco a un passo dal folklore

MARINELLA QUATTERINI

MILANO. Con *Diablo una storia flamenca* della trentenne Janzark e coreografia di Susanna Beltrami, in scena al Teatro Franco Parenti, si esaurisce la rassegna «Danza a Teatro» che a Milano ha suscitato molte polemiche. Giovanni debuttanti gruppi dalla chiara filonominia di ricerca, ma anche coreografi indirizzati a scendere sul palcoscenico. Aggiungiamo, qui, i nostri complimenti e auguri. E diciamo subito che l'ottuagenario Prospero non teme davvero di affrontare in *Studio*

Un uomo vende la propria anima al diavolo, è coinvolto nel mondo dai forti colori e sapori del vizio ma gli è negata ogni possibilità di conoscere l'amore vero: i cinque danzatori spagnoli veraci rappresentano le forze del male che trascinano l'uomo negli Inferi. Purtroppo la drammaturgia predisposta è fragile. Non si comprende bene il ruolo di un attore che recita in sordina i versi di Alberti né il passaggio dalla realtà al mondo dei demoni.

Fortunatamente ogni danzatore si taglia un asso e un portentoso ballerino di Haiti dalla pelle ambrata dimostra subito di essere il luogotenente del diavolo. Sensuale nel corpo e negli umidi guardi che dardiscono al pubblico, Florenza Campo Edesa giustappone una generica danza contemporanea al flamenco e ammorbidisce gli scatti nervosi del Maligno (José Greco), sempre vestito di nero e intriso di brillantina. *La Storia flamenca* ha un esito nefasto. *L'homme de Alberti* viene sopraffatto dal male. Scrosciano i battenti, ma si prova nostalgia per il flamenco autentico e asprigno, magari un po' notoso, ma nei casi migliori che ancora sopravvivono tagliente e drammatico come una lama affilata. Al confronto il dramma dipinto in un vetusto ambiente esistenzialista da Susanna Beltrami è un giochino ammaccato, e *l'homme de Alberti* un fantolino che inciampa e piange in una camera dei balconi, tra l'altro pessimamente sonorizzata.

Offerta limitata al ritiro di un veicolo usato, con immatricolazione del veicolo nuovo entro il 10 Luglio 1992.

DOPPIO VALORE RENAULT.
ALMENO DUE MILIONI PER LA VOSTRA AUTO E IL VANTAGGIO DELLA QUALITÀ RENAULT.

IL VALORE DELL'OFFERTA RENAULT. Almeno 2 milioni di valutazione per la vostra auto, scegliendone una nuova tra quelle disponibili della grande gamma Renault. Una scelta tra versioni a 3 o 5 porte, berlina, monovolume, station wagon ed anche veicoli commerciali, con prezzi bloccati fino al 30 Giugno. Fin-Renault, la finanziaria del Gruppo, mette a disposizione formule di pagamento su misura.

IL VALORE DELLA QUALITÀ RENAULT. Scegliete liberamente la qualità dei contenuti di serie che mantengono il valore del vostro acquisto nel tempo. Dal catalizzatore all'aria condizionata, dal servosterzo agli interni in cuoio, dalla chiusura centralizzata con telecomando agli alzacristalli elettrici. Qualità che mette al primo posto la sicurezza e il benessere di chi la sceglie. Questo è il doppio valore Renault.

FINO AL 30 GIUGNO SU OGNI RENAULT.



Renault sceglie lubrificanti elf. Da Fin-Renault nuove formule finanziarie. I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.